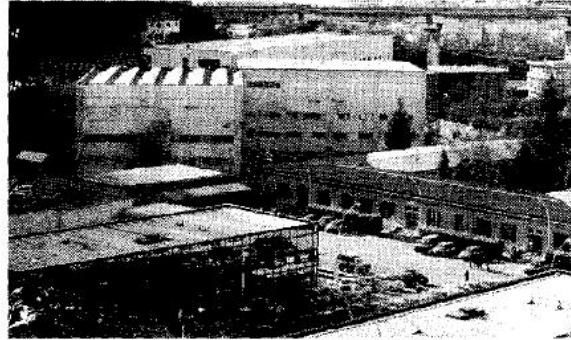


L'ATTENTATO CONTRO LA CASERMA DEL G 8

Nel mirino la palazzina comando

Una telecamera potrebbe aver filmato i momenti immediatamente successivi allo sparo

Sulla matrice dell'attentato si seguono però piste alternative a quella politica. Potrebbe trattarsi di una vendetta contro gli agenti del reparto mobile ospitati nella caserma di Bolzaneto. Ancora nessuna rivendicazione



Miravano alla palazzina comando e non al deposito carburanti della caserma gli attentatori che lunedì mattina dalla strada per Cremeno hanno esploso un razzo in direzione della sede del Reparto mobile di Bolzaneto colpendo gli uffici di un'azienda farmaceutica e provocando il ferimento, lieve, di un'impiegata. Una telecamera del sistema di video-sorveglianza della caserma era puntata verso la collina. Per questioni di pochi istanti non ha immortalato la scena dello sparo ma quelle immediatamente successive.

Sul fronte investigativo, poi, le indagini seguono anche ipotesi diverse da quella dell'attentato di stampo prettamente politico. Potrebbe essere stata, cioè, una vendetta maturata a livello locale contro gli agenti del Reparto mobile. Una pista che, almeno in via teorica, potrebbe rafforzarsi con il passare delle ore alla luce di una circostanza importante: dopo un giorno e mezzo non è giunta alcuna rivendicazione, conseguenza invece abituale quando la matrice è politica.

■ **LA PALAZZINA** - Dopo un nuovo sopralluogo investigatori di Digos, polizia scientifica ed esperti artificieri del Nucleo anti-sabotaggio hanno stabilito che con ogni probabilità l'obiettivo degli attentatori era colpire la palazzina comando e non i serbatoi di ga-

solio della caserma. Un razzo di quel tipo (per la segnalazione nautica) infatti non avrebbe potuto provocare lo scoppio delle cisterne. Seguendo questa ricostruzione troverebbe così spiegazione la scelta dell'ora, le dieci del mattino, quando la palazzina comando è particolarmente affollata. Deduzione logica? O la dritta di un basista molto informato?

■ **LA TELECAMERA** - La registrazione ieri è stata nuovamente visionata dalla polizia scientifica. Le immagini al vaglio degli inquirenti sono state riprese da una telecamera dell'impianto di video-sorveglianza del Reparto Mobile collegato alla postazione del corpo di guardia. Alle 9,54 di lunedì mattina l'occhio elettronico, che segue un movimento a rotazione, è puntato in direzione della strada di Cremeno. La telecamera inquadra l'edificio che ospita la "Face", l'azienda farmaceutica colpita, inavvertitamente dal razzo, e "scova" animazione. Lo scoppio era cioè già avvenuto. Da pochissimo. Questione di istanti, insomma, e la telecamera avrebbe potuto immortalare l'attentatore o gli attentatori.

■ **LE INDAGINI** - In attesa della rivendicazione (a questo punto con il passare delle ore potrebbe arrivare solo per posta), gli investigatori della Di-

gos hanno allargato il raggio delle ipotesi estendendo l'attenzione a piste diverse da quelle politiche e segnata mente al filone anarco-insurrezionalista che firmò gli ordigni contro la polizia genovese (il dicembre 2002 in questura, il marzo successivo alla caserma di Sturla). L'attentato, cioè, potrebbe essere maturato in ambito locale come vendetta, diretta contro gli agenti del Reparto mobile impegnati in prima linea nei servizi di ordine pubblico.

■ **IL RAZZO** - L'incarico al perito che dovrà esaminare i resti del "proiettile" sarà conferito nelle prossime ore. Per il momento alla "Scientifica" hanno analizzato il razzo stabilendo che è di un tipo comune per segnalazioni nautiche ed è facilmente reperibile sul mercato. Pare esclusa l'ipotesi che sia stato lanciato con un tubo metallico a mo' di bazooka. Il cosiddetto tubo di lancio infatti è fornito direttamente all'acquisto.

ANDREA FERRO

L'INCHIESTA

La Procura non esclude alcuna pista

Per la procura genovese l'ipotesi che il razzo da segnalazione nautica che l'altro ieri ha colpito la ditta farmaceutica specializzata in prodotti dietetici, Face spa, possa avere avuto, invece, come obiettivo l'adiacente caserma del Reparto mobile genovese di Bolzaneto, dovrà essere vagliata con molta attenzione per non ingenerare allarmismi non giustificati dai fatti. Dalla procura genovese non

esce nulla di ufficiale e nessuno privilegia un'ipotesi più di un'altra. Anzi chi non è direttamente collegato con l'inchiesta (l'indagine è ora affidata al pm di turno Cinzia Perroni) non coltiva più di tanto l'ipotesi dell'attentato. Potrebbe essere stato qualcuno che ha trovato quel razzo, forse dei ragazzi che per gioco l'hanno lanciato senza avere un punto di riferimento, si dice.

Che il razzo sia stato di-

retto al centro di rifornimento carburante della caserma che si trova a ridosso del muro perimetrale è una delle "piste" investigative da seguire. Certo è che se fosse appurata una volontarietà nell'obiettivo-caserma le cose cambierebbero di molto.

Fino a ieri pomeriggio in procura non era arrivata alcuna rivendicazione o segnalazione di rivendicazione del presunto attentato.

IL VERTICE IN PREFETTURA

Commissariati e caserme, vigilanza potenziata

«**S**i tratta di un atto criminale di intimidazione e violenza. Non sappiamo ancora con certezza a chi quel razzo fosse diretto, per questo dovremo attendere il risultato delle indagini»: lo ha dichiarato il prefetto di Genova, Giuseppe Romano, che per oggi pomeriggio ha convocato una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza per discutere delle misure da adottare per la vigilanza dei presidi delle forze dell'ordine in città.

Alla riunione - secondo quanto spiegato dallo stesso prefetto - è stato invitato a

partecipare anche il dirigente della caserma di Bolzaneto, Maurizio Auriemma.

«Già ieri (lunedì, ndr) - ha aggiunto il prefetto - sono state concordate le prime misure di prevenzione: tra queste, il rafforzamento della vigilanza all'esterno degli edifici delle forze di polizia in città».

Il giorno dopo l'attentato il comandante del Reparto mobile, Maurizio Auriemma, ha parlato di misure di sicurezza rafforzate ma di un clima di sostanziale tranquillità all'interno della caserma di Bolzaneto.

«Procediamo col nostro normale lavoro di formazione e addestramento, assicurando i servizi di ordine pubblico che ci vengono richiesti e rispettando gli appuntamenti fissati - ha aggiunto Auriemma -. In settimana ad esempio avremo la visita di alcune scolaresche alla caserma. Siamo sereni, se non fosse così daremmo un segnale negativo anche alle persone che ci circondano». Per quanto riguarda il dispositivo di sicurezza per la struttura, il dirigente ha parlato di «aumentata attenzione e sensibilizzazione».